



**IL DELITTO
MATTARELLA**

I killer lo attendevano vicino casa. Gli hanno sparato...

NELL'AUTO

(dalla pagina 2)

Le indagini sono state assunte in prima persona dal procuratore generale Pizzillo e dal procuratore della Repubblica Costa e vengono coordinate dal sostituto Sciacchitano.

Vi partecipano gli esperti della Digos, della squadra mobile e del nucleo informativo dei carabinieri, affiancati dai servizi di sicurezza della Regione. «Stiamo acquisendo tutte le informazioni, anche quelle a prima vista più trascurabili, perché intendiamo tracciare un quadro il più ampio possibile».

Il magistrato ha disposto che, dopo l'autopsia che è in corso mentre scriviamo, il corpo di Mattarella venga trasportato a casa. Domattina sarà allestita la camera ardente presso la Presidenza della Regione.

Ma era tanta la folla a Villa Sofia che, prima del trasporto della salma all'istituto di medicina legale, il corpo è stato esposto in una saletta attigua al pronto soccorso: e tanta gente, molti sconosciuti, hanno voluto rendere il primo omaggio a quel corpo martoriato. «Era un'arma di grosso calibro — ha detto il dottor Turco, che era di guardia al pronto soccorso — cinque o sei colpi».

Appena conosciuti i risultati dell'autopsia, in serata, gli investigatori faranno un summit al palazzo di giustizia. Mentre scriviamo in questura vengono interrogati i testimoni. Vengono loro mostrate alcune foto: si tenta di tracciare un identikit degli assassini, per ciò che può valere.

Mentre il giornale va in macchina è in corso una conferenza stampa del Questore immor-



Ancora una immagine esclusiva: i primi soccorritori tirano fuori dall'auto Mattarella ferito

**Coltivatori
«Volontà
conservatrice»**

LA PRESIDENZA regionale della Confcoltivatori esprime il profondo turbamento dei coltivatori siciliani per il barbaro assassinio dell'on. Piersanti Mattarella, Presidente della Regione Siciliana. L'assassinio di Mattarella che segna a breve distanza quello del commissario Giuliano e del giudice Terranova costituisce una chiara dimostrazione dell'ormai decisa volontà di rinnovamento e di avanzata della democrazia.

La Confcoltivatori avverte come sia ormai giunto il momento di non limitarsi alle solite commemorazioni, di passare a precise azioni che vedano seriamente unite ed impegnate le forze politiche fermamente decise a por fine al terrorismo e alla destabilizzazione.

La Presidenza della Confcoltivatori esprime alla famiglia Mattarella le condoglianze dei coltivatori siciliani e alla Democrazia Cristiana la solidarietà più sentita.

Invita i coltivatori siciliani a prendere parte attiva alle manifestazioni di protesta organizzate dai sindacati e le proprie organizzazioni ad operare col massimo di impegno per la loro riuscita.

**Parisi (PCI):
orrore e
sdegno**

● Il segretario regionale del PCI, Gianni Parisi, subito dopo l'agguato ha diffuso una dichiarazione in cui esprime l'orrore e lo sdegno dei comunisti siciliani.

L'ASSASSINIO di Piersanti Mattarella che ho potuto apprezzare come dirigente politico e uomo di governo pur nella dialettica anche vivace della vita politica suscita in me e nei comunisti siciliani commozione orrore e sdegno. Si tratta di un delitto che segna un ulteriore salto di qualità nella strategia della violenza e del terrore che insanguina il nostro Paese.

L'assassinio di Mattarella alto rappresentante delle istituzioni autonomistiche e democratiche si inserisce nella azione che forze oscure o troppo quasi sempre impuniti, specie a Palermo, conducono per creare il caos, determinare spinte reazionarie e impedire i processi di rinnovamento e di unità necessari per la salvezza del Paese.

A nome dei comunisti siciliani esprimo la nostra solidarietà alla famiglia e al partito della DC e l'impegno nella lotta contro il terrorismo e contro la mafia.

LE PRIME REAZIONI NELLA CITTA'

L'OMICIDIO del presidente della Regione Mattarella ha sconvolto gli ambienti politici regionali e cittadini. Nella facce di tutti i deputati regionali, dei consiglieri comunali e provinciali che sono accorsi subito al pronto soccorso di Villa Sofia o davanti l'ingresso dell'istituto di medicina legale dell'Università è stampato il dolore, la costernazione e in alcuni casi anche la paura.

Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC, piange davanti l'ingresso del pronto soccorso: lo sostengono affettuosamente l'on. Pancrazio De Pasquale, deputato comunista al parlamento europeo e sua moglie Miriam Mafai. Nicoletti non riesce a trattenerci: «Ma cosa aveva fatto? Come si può uccidere in questo modo? Pancrazio cosa dobbiamo fare, cosa ci rimane da fare in questa Sicilia?».

La commozione dell'on. Nicoletti non trova risposta se non nell'abbraccio di De Pasquale.

Dopo il deputato comunista



Gli onorevoli Gioia e Lima subito accorsi a Villa Sofia

rilascia questa dichiarazione ad un cronista: «Questo delitto semina il panico nella DC, le impedisce di ragionare, di anticipare le risoluzioni del suo congresso nazionale. La Sicilia è stata una fertile terra di sperimentazione delle nuove alleanze politiche: il delitto vuole troncare questa sequenza. Nasce il sospetto — aggiunge De Pasquale —

che mentre la lotta al terrorismo viene concentrata nelle piazze del paese più insanguinate, la violenza eversiva si stia spostando al sud, dove c'è minore attrezzatura di uomini, di mezzi, di esperienza, di preparazione psicologica generale a contrastare il fenomeno. Questo — se, do De Pasquale — in piccolo è un altro delitto Moro,

un crimine che è stato studiato nello stesso identico modo. Avviene proprio: mentre sul tappeto in Sicilia è stato posto il problema dell'ingresso dei comunisti al governo, come un'esigenza non più rinviabile. Ed è stato ucciso l'uomo che più di ogni altro, per formazione culturale e politica,

(Continua a pagina 5)